

CENADA, s. f. *Cenata*, Il cenare, la cena.

DAR UNA BONA CENADA, *Cenar bene*, Mangiar molto a cena. V. **CENETA**.

CENARIN o **CENERIN**, add. *Cenerino*; *Cenericcio*; *Cenerognolo* e *Cenerugiolo*; di colore simile alla cenere.

CENDÀ o **CENDAL**, s. m. (forse dal barb. *Sandale* o *Cendalum*) detto ancora per vezzo **CENDALÈTO** o **CENDALÈTO**, *Zendado*. Drappo di seta leggerissimo e notissimo, di cui in quasi tutto il secolo ultimo scorso formavasi una specie d'abito, divenuto quasi nazionale delle Dame e Donne civili in Venezia; quindi per **CENDÀ** intendevansi anche il vestito, e per **CENDALÈTO** la Donna stessa quando n'era coperta. Esso era un vestito nero che adattavasi con artificio appuntato sul capo, che copriva e discopriva con malizia il volto, e con eleganza attortigliavasi alla vita; il che gli dava il potere veramente magico di abbellire le brutte e di far vie maggiormente spiccare le attrattive delle belle: come vivacemente s'esprime la nobile autrice dell'opera sulle Feste Veneziane.

CENDALÈR, s. m. Intendiamo il *Tessitore del zendado* o Quel che lo vende.

CENDALINA, s. f. *Fettuccia*, Tessuto di seta finissima a guisa di zendado, che non passa di larghezza una spanna — *Frenello*, dicesi alla *Fettuccia* onde le contadine s'intrecciano i capelli — *Becca*, il Cingolo di taffetà, per lo più ad uso di legare le calze.

CENDENA, s. f. T. de' Calzolai, *Tramezza*, Striscia di cuoio tra il suolo ed il tomaio della scarpa.

CENERATA, s. f. Voce fam. *Cenere cattiva*, cioè Sporca, mista con altri corpi.

CENERAZZO, s. m. *Ceneraccio*, Genere che ha prima sentito il bucato. *Tritume di brace*. Dicesi anche **CENERE DE ZECA**.

Ceneraccio, detto in T. di Zecca, chiamasi pure il Residuo delle materie, che han servito all'affinazione dell'oro e dell'argento.

CENERE, s. f. *Cenere*.

CENERE SODA o **DE LEVANTE**, *Soda* o *Rocchetta*, *Cenere* d'una Pianta notissima, *Kali*, ch'entra nella composizione del vetro o del sapone.

CENERE DE ZECA, V. **CENERAZZO**.

Cinesazione, dicesi la Riduzione in cenere d'un corpo per via di fuoco.

STAR SEMPRE SU LA CENERE, *Covar la cenere*, dicesi di Chi agghiadato o neghittoso non sa partirsi dal focolare.

EL DÌ DE LE CENERE, *Di delle ceneri*, Il primo di Quaresima.

CENERENTA, V. **UA CENERENTA**.

CENERINETO, add. *Succenericcio*; *Succenerino*. V. **CENERIN**.

CENETÀ, s. f. *Cenella*; *Cenino*; *Cenuzza* — *Cenerella*, dicesi la Scarsa cena.

UNA CENETA DA RE, *Uno scotto* o *Un cenino da prelati*.

CENGIA, s. f. *Cinghia* o *Cigna*, Striscia o Fascia tessuta di spago, la quale serve a diversi usi.

Cigna o **Stracciale**, Dicesi a quell'Arnese per lo più di cuoio, che attaccato alla sella fascia i fianchi della bestia.

STAR SU LE CENGIE, detto fig. *Star sulle cinghie*, dicesi di uomo ammalaticcio che per debolezza mal si regge in piedi.

SE VA IN TEL FANGO SIN A LE CENGIE, *Ci si va sino alle cigne*, Si dice delle strade di campagna estremamente fangose e profonde.

CENGIA, add. *Cinghiato* o *Cignato*, Legato con cinghia.

CENGIAL, s. m. V. **PORCO CENGIAL**.

CENGIAR, v. *Cinghiare* o *Cignare*, Legare con cinghia.

CENGION, s. m. *Cignone*, Cigna grande, e per lo più dicesi di Quelle de' cavalli e delle carrozze.

CENGIONI DOLCI, *Cignoni che brandiscono*, cioè Molleggiano, sono elastici, ubbidienti al moto, e facili a piegarsi.

CENISE, s. f. e nel dimin. **CENISÈTE**, *Cinigia*, *Cenere calda*. *Metter un piatto sopra la cinigia*.

CENON, s. m. *Cenata*. Cena grande, magnifica.

CENSIR, v. *Censuare* e *Accensare*, Porre a censo.

CENSITO, s. m. Voce dataci dai Lombardi, che si usa e si scrive nelle pubbliche carte, e vale Obbligato al censo, cioè a pagare le imposte prediali, e quindi iscritto nel Catasto. Ai tempi Veneti dicevasi *Estimato*, cioè Soggetto all'estimo — In Toscana dicesi *Sopportante*, Quello ch'è descritto ne' libri delle decime e ne paga la gravanza. V. **COLETABILE**.

CENSOR, s. m. *Censore*.

Censori si diceva una Magistratura gravissima del cessato Governo Veneto, che principalmente vegliava sull'ambito vizioso onde impedirlo. V. **BROCIO**. Questa magistratura era formata da due senatori, per ciò decorati di toga più ampia e di color violaceo. Essi sedevano ne' consessi sovrani dopo i Capi del Consiglio de' Dieci e dopo gli Avogadori, e sorvegliavano le convocazioni del Maggior Consiglio. Era poi aggiunta alle loro attribuzioni la materia dei salarii de' servitori, non che Quella dell'arte vetraria.

CENTA, s. f. T. Mar. *Dormiente*, Pezzo di legno situato nel fasciame interno della nave, che corre da poppa a prua, su cui sono indentate le estremità dei bagli. V. **CONTRACENTA** e **CENTONI**.

CENTA REGIA, *Incinta* o *Cinta*, Cordone della nave formato d'alcuni pezzi più grossi del rimanente del fasciame esterno, sul piano del quale risaltano.

CENTA, V. **CENTO**.

CENTANIN RASO, s. m. T. antiq. *Raso*, sust. Una specie di drappo sì liscio ch'è lustro. Questa voce vernacola era così detta perchè il Raso nella sua lucentezza imita il Zendado, ch'è manifattura più antica, da cui fu tratta la parola **CENTANIN**, che forse in origine sarà stata detta **CENDANIN**.

VOVO CENTANIN, V. **VOVO**.

CENTAURA o **ERBA CHINA**, T. degli Erbolai, *Centaurea maggiore*, detta anche *Fiele di terra* per la sua amarezza, e dai Botanici nominata *Centaurea Centaurium*. Erba che serve agli usi della medicina. La *Centaurea minore* è la *Biondella*. V. **BIONDA**.

CENTENÈR, s. m. e nel plur. **CENTENÈRA**, *Centinaio*, e nel plur. *Centinaia*. Somma che arriva al numero di cento.

A CENTENÈRA, detto a modo avverbiale, *A centinaia*, vale In gran numero.

CENTO, s. m. *Cento* — **DE CENT'ANI**, *Centenario*, Che ha o che contiene cento, anni.

CENTO PER UNO, *Il centuplo*, e vale Maggiore cento volte — **RENDER CENTO PER UNO**, *Centuplicare*, Moltiplicare per cento. Produrre per cento.

*** CENTO**, ed anche **CENTA**. Lo stesso che *Cinto* o *Cintura*, ma è arcaismo.

CENTO, s. m. (coll'e serrata) Voce ant. *Cintura*, Fascia che portasi da molti, la quale cinge i lombi.

CENTOCOSTE, Uccello. V. **TRENTACOSTE**.

CENTO E VINTI, s. m. *Stilo di misura*. Arma bianca da punta, triangolata, che ha la marca del numero cento e venti, la quale era usata dai Bombardieri veneti urbani ne' loro esercizi, per calibrare i pezzi d'artiglieria.

CENTON, s. m. *Centone*, diciamo ad un'Opera in Musica composta da più maestri.

CENTONI, s. m. T. de' Calafati, *Capi incinte*, diconsi le Tavole aggiunte alle incinte dalle bitte sino alla ruota di poppa e di prua dei Legni, dalla parte esterna. V. **CENTA**.

CENTONICO o **ABSINZIO MARIN**, s. m. *Santonico* o *Cina*, chiamata non meno *Canforata* o *Erba giulia*. Sorta d'erba detta da' Botanici *Artemisia Santonica*. **CENTOPEZZI**, s. m. *Centopelle*, T. de' Macellai, Il terzo stomaco degli animali ruminanti, quello cioè che riceve il cibo dalla trippa e lo manda alla molletta. V. **MANEGA**.

Dicesi anche nel sign. di *Ventriaia*, cioè la Pancia.

CENTO ZATE, Insetto. V. **GALIA**.

CENTRALIZÀR, v. *Centreggiare*, Tendere ad un centro, Ridurre al centro.

CENTRO, s. m. *Centro*, Punto nel mezzo del cerchio.

METERSE IN CENTRO, *Accentrarsi* o *Concentrarsi*.

ESSER NEL SO CENTRO; *Essere nel suo centro* o *nella sua beva* o *nella sua piscina*: si dice dell'Essere o del trattar un affare di pieno suo genio e soddisfazione.

CENTURA, s. f. *Cintura* o *Cintola*, Fascia colla quale l'uomo si cinge i panni intorno al mezzo della persona — *Cintolo* o *Cintiglio*, dicesi Fascia o nastro che cinge — *Scheggiale*, si dice a Sorta di cinto di cuoio con fibbia.

CUENZO CENTURA, *Scinto*, Contrario di *Cinto*.